

## T-shirt shock. Cisl: "Non una bravata ma un campanello d'allarme"

**Q**uanto accaduto a Udine, come è stato già detto in questi giorni, non è assolutamente un episodio da sottovalutare o catalogare tra le solite bravate di alcuni ragazzi, ma l'ulteriore campanello d'allarme di una cultura maschilista ancora imperante e difficile da scardinare".

Questo il commento di Liliana Ocmin, sull'episodio di sette ragazzi friulani che, nei giorni scorsi, avevano diffuso online alcune foto di loro che indossavano t-shirt con la scritta "centro stupri". Un gesto che ha fatto indignare il popolo del web e non solo.

"Noi del Coordinamento nazionale donne Cisl lo abbiamo sempre detto - continua Ocmin - le norme da sole non bastano a cambiare la visione stereotipata sul ruolo e sulla figura della donna. Ed è proprio

dai ragazzi che bisogna partire se vogliamo fare un salto culturale in avanti. Tutti, scuola, agenzie educative, famiglie e media, devono fare la propria parte. Continuare a raffigurare la donna quasi esclusivamente attraverso il proprio corpo, da possedere e dominare, come purtroppo ancora diffusamente avviene, è l'anticamera di quel che vediamo e sentiamo quotidianamente ad ogni livello in termini di disuguaglianza, carenza di pari opportunità e violenza. La parità di genere non è uno slogan da campagna elettorale o un ingrediente da "politically correct" - conclude Ocmin - ma una battaglia di civiltà seria, fatta di azioni e interventi in grado di cambiare profondamente un sistema ancora discriminatorio e irrispettoso della dignità delle donne".

Sara Martano

**Q**uando la violenza sulle donne si tinge col sangue dei propri figli, come avvenuto di recente in provincia di Lecco nel caso Bressi, l'uomo che ha soffocato Diego ed Elena, i suoi due gemelli di 12 anni, e che poi si è tolto la vita, il dramma, lo sconcerto e il dolore vanno oltre ogni immaginazione. Si ripete, purtroppo, un copione già nota, con l'aggravante in questo caso di colpire i figli per "punire" la madre, facendo ricadere su di essa, rea di volersi separare da lui, la colpa di questa immane tragedia. La vicenda lascia presupporre che si tratti di lucida premeditazione, anche se gli inquirenti al momento ritengono di non avere elementi sufficienti per sposare questa tesi. Sono però le modalità con cui è avvenuta la tragedia - il Bressi ha progettato ed organizzato l'omicidio dei ragazzi nei minimi particolari sapendo come e quando colpire - che ci convincono della premeditazione, un'analogia impressionante con l'altro triste caso delle gemelline svizzere Shepp che nel 2011 ha tenuto per molti giorni l'Italia con il fiato sospeso. La separazione in corso tra i coniugi Bressi, a detta dell'avvocato di lei, procedeva tranquillamente e lei non aveva alcuna intenzione di portargli via i figli, non vi erano richieste specifiche di questo tipo, tra l'altro avevano trascorso insieme, senza stravolgimenti, anche il periodo di quarantena durante il lock-down. L'unica spiegazione possibile rimane al momento quella di ordine emotivo e culturale, l'incapacità cioè dell'uomo di accettare e gestire la fine della relazione con la moglie e l'idea stessa della separazione per decisione della donna. Sono anche evidenti in questo dramma, come in tanti altri, purtroppo, i tratti tipici dell'esplosione della cultura maschilista per cui le vite della compa-

# Donne e minori, le due facce della violenza di genere

gna e dei figli assumono carattere di "proprietà" e questo finisce per giustificare anche il ruolo di "giustiziere" quando si "rompono" certi meccanismi dati ormai per acquisiti. Un paradigma inaccettabile, che bisogna rovesciare con urgenza e maneggiare con la massima cura, nella consapevolezza che vanno rafforzate le misure di preven-

zione attraverso un adeguato supporto psicologico alla coppia che avvia un percorso di separazione, incentrando sempre l'attenzione sul benessere, la protezione e l'interesse superiore del minore che, in ogni caso, non può e non deve diventare strumento di contesa. Non è corretto supporre, ad esempio, che il rifiuto di un minore di incon-

trare un genitore sia comune e sempre ascrivibile al condizionamento dell'altro. Il minore ha il diritto di essere ascoltato, come avviene già nella maggior parte dei tribunali, e di rifiutarsi di mantenere un rapporto con un genitore che sia inadeguato o che lo abbia esposto a situazioni di violenza. Dobbiamo dire basta una volta per tutte alla co-

siddetta "sindrome da alienazione parentale", che non ha alcuna base scientifica e pertanto non esiste. Ogni caso deve essere gestito e valutato a sé, senza automatismi, con sensibilità e professionalità. Condividiamo, inoltre, quanto affermato negli ultimi giorni dalla Presidente della Commissione d'inchiesta sul femminicidio, la Sena-

trice Valeria Valente, sull'importanza in casi come questi di dare la giusta percezione dell'accaduto, usando un linguaggio e una terminologia scevra da elementi che possano portare a catalogare questi fatti come "attimi di incontrollabile follia" o dovuti a "troppo amore". I giornali e i media possono fare molto in questo e dare, come ha precisato la Senatrice, "un contributo importantissimo e decisivo al necessario cambiamento culturale per contrastare la violenza maschile contro le donne e i minori". Perché la violenza sulle donne e i minori è strettamente interconnessa, anche dal punto di vista culturale. I minori, anche quando non sono direttamente coinvolti nelle violenze domestiche, sono vittime passive delle stesse e subiscono spesso l'altro grande dramma, la perdita contemporanea di entrambi i genitori, la mamma uccisa e il papà in carcere, con tutte le conseguenze psicologiche e materiali che conosciamo benissimo. Su questo piano, comunque, grazie anche all'impegno del Coordinamento donne, sono stati fatti passi in avanti con la legge che riconosce aiuti e supporto agli orfani di femminicidio offrendo loro quelle opportunità di vita che altrimenti si vedrebbero irrimediabilmente negate. L'impegno del Coordinamento nazionale donne si concentrerà anche su questi aspetti e, a tal fine, auspica la ripresa delle attività del tavolo tecnico per fare un bilancio puntuale del "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne", attualmente in scadenza, e aprire la discussione per individuare i contenuti del nuovo Piano. Sarà importante passare dalla fase progettuale già ampiamente sviluppata alla concretizzazione degli interventi; i fatti ci dicono che non possiamo più aspettare.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Nella foto il Direttore generale dell'ILO Guy Ryder e l'Ambasciatore delle Figi presso l'ONU Nazhat Shameem Khan, durante la cerimonia virtuale - 25 giugno 2020 - di deposito della ratifica della Convenzione ILO n. 190 contro la violenza e le molestie nei luoghi di lavoro. Le Figi, dopo l'Uruguay, sono il secondo paese a ratificare la Convenzione e questo consentirà alla stessa di entrare in vigore il 25 giugno 2021

Il sindacato e le pari opportunità nel cambiamento digitale del lavoro: il 15 luglio scade il III Bando in memoria di Carla Passalacqua

**C'**è tempo ancora fino al 15 luglio 2020 per partecipare al nuovo Bando in memoria di Carla Passalacqua, storica dirigente Cisl e Responsabile del Coordinamento nazionale donne dal 1982 al 1992. Scopo del Bando è favorire la conoscenza e l'approfondimento delle tematiche femminili in campo sociale, culturale, economico, sindacale, scientifico e, più in particolare, del mondo del lavoro. Il Bando prevede l'assegnazione di due borse di studio, destinate a giovani laureate/i iscritte/i alla Cisl o figlie/figli di iscritti alla Cisl, per l'elaborazione di uno studio/ricerca su un argomento prescelto all'interno delle diverse tematiche relative alla promozione della parità di genere nel nostro Paese. Questa edizione ricade, purtroppo, in un contesto condizionato pesantemente dall'emergenza sanitaria che ha messo e sta mettendo a dura prova la tenuta dell'intero sistema paese. La chiusura temporanea, durante la fase più cruenta dell'epidemia, di gran parte dei contesti lavorativi al fine di contenere il contagio tra le per-

sone, ha di fatto accelerato e reso più evidente, attraverso un ricorso massiccio e improvvisato all'uso di strumenti tecnologici, il bisogno di mettere in atto una reale trasformazione digitale della società, dell'economia e del mondo del lavoro. In tale situazione, le necessità più volte richiamate anche dal sindacato, di facilitare un maggiore approccio da parte delle donne verso le materie scientifiche e tecnologiche, a partire dalla partecipazione ai corsi STEM delle ragazze e fino alla creazione di vere e proprie palestre digitali senza vincoli di età, diventano questioni ancora più urgenti e rappresentano sempre di più una opportunità per contrastare le disuguaglianze di genere e promuovere un maggiore protagonismo femminile. Ecco perché è stato scelto di sviluppare per questa nuova edizione il tema riguardante "Il ruolo del sindacato per la promozione delle pari opportunità nella trasformazione digitale e tecnologica del lavoro". Maggiori informazioni sul sito [www.cisl.it](http://www.cisl.it).

L. M.